Anno X - N. 3440 — Trieste, Mercoledì 10 Giugno 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3440

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 9 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Le rivelazioni Millevoye-Labouchere. PARIGI 9 (N) Il deputato inglese Labouchere in una lettera a Millevoye gli comunica le proprie informazioni circa i fatti del 1887. Crispi esitava a rinnovare la triplice alleanza perchè riteneva non tutelate le coste italiane. Allora Bismarck indusse Lord Salisbury a fare delle promesse a Crispi. Ancora prima della fine dell'attuale sessione il Labouchere interpellerà nuovamente e a fondo il governo perchè venga messa in chiara luce la situazione dell'Inghilterra rispetto all'Italia.

Millevoye, in risposta alle smentite italiane, dichiara assolutamente positivi le rivelazioni del principe Napoleone e il suo colloquio con re Umberto, come pure che il principe Napoleone aveva desiderato che il governo francese ne fosse informato.

Francia, Russia e Vaticano. BERLINO 9. (N) Di recente sarebbe avvenuto fra Russia e Francia un singolare carteggio. Il corrispondente romano della *Kreuzzeitung* riferisce in proposito: La Russia pregò la Francia in via amichevole di rinunciare al protettorato dei cattolici in Oriente, volendo essa evitare gli inconvenienti che ne derivano e differenze con la Francia. Questa protegge anche i cattolici dell'Austria, della Germania e dell'Italia. Ora — diceva il governo russo — si tratta sovente di conflitti fra cattolici romani, greci e russi-ortodossi.

La Francia ha respinto questa proposizione, poichè nulla rafforza il suo prestigio in Oriente più di quel protettorato. Ha però promesso di esercitare le sue funzioni patronali con lealtà, moderazione e cortesia verso la Russia.

Il corrispondente lascia trapelare che questa non sarà l'ultima parola della Francia, tostochè a Parigi si sia convinti che la Russia vuol aver che fare con le potenze della triplice soltanto per poi, dandosi il caso, combatterle. Al Vaticano nulla importerebbe del protettorato francese, perchè la Francia trascura impunemente gli interessi cattolici.

La situazione a Corfù. COLONIA 9. (N) Contrariamente alle comunicazioni sparse da fonti ufficiose greche ed estranee che asseriscono essere perfettamente ristabilito l'ordine a Corfù, al corrispondente di Costantinopoli della *Köln. Zeitung* è stata comunicata da alta fonte diplomatica una lettera d'un corfiotto altolocato, dalla quale risulta che a Corfù continuano l'agitazione ed il terrore e quasi tutti gl'israeliti intendono di lasciare l'isola. Il governo ha preso misure efficaci per difendere gli ebrei, ma non può naturalmente costringere la popolazione a mutar sentimenti verso gl'israeliti. La stampa ateniese e provinciale fomenta nella popolazione intollerante l'odio contro gli ebrei. La massima parte di questi trovasi nella più squallida miseria, causa la mancanza di lavoro. Molte famiglie israelite emigrano in America e in Turchia, pur sapendo di precludersi per sempre la via al ritorno a Corfù.

BELGRADO 9. (N) Sono arrivate a Salonicco 25 famiglie israelite fuggite da Corfù ed hanno proseguito per Costantinopoli a bordo del piroscafo *Dolma-Bagè*. Si stabiliranno a Berutti.

Il fatto di Tscherkeskioei. BELGRADO 9. (N) Il sig. Pietro Agostino Rolland, proveniente da Costantinopoli, dichiara che gli ostaggi furono rilasciati dai briganti ieri e trasportati sani e salvi ad Adrianopoli, dove alla presenza del pascià fu assunto il relativo protocollo. Stanotte i liberati lasciano Adrianopoli. Un americano arrivato qui da Costantinopoli narra che il Sultano ordinò che vengano giustiziati tutti i briganti e i loro manutengoli; 5000 uomini di fanteria e cavalleria vengono spediti sulle tracce dei briganti. La polizia di Belgrado ha un forte sospetto che il vero capo dei briganti sia un noto cavalier d'industria ungherese.

COSTANTINOPOLI 9. (N) Il governatore militare di Adrianopoli ha ordinato la formazione dei necessari corpi di truppe per cominciare senza indugio l'inseguimento dei banditi. Le truppe formeranno un triangolo. Il governatore spera di costringere con la fame i banditi ad arrendersi. Verrà severamente punito chiunque fornirà loro viveri. Le truppe si approvigionano per parecchi giorni.

Parlamento italiano. ROMA 9. (B) *Camera*. Il presidente comunica che Cavallotti e consorti intendevano di interpellare Di Rudinì circa i rapporti anglo-italiani di cui si fece parola di recente al parlamento inglese, come pure sulle notizie de' giornali circa l'eventuale rinnovamento della triplice alleanza. Rudinì propone il rinvio dell'interpellanza a dopo la discussione del bilancio. Cavallotti aderisce e la Camera approva la proposta di rinvio.

ROMA 9. (N) *Camera*. Prosegue la discussione del bilancio d'agricoltura. Di Rudinì dichiara che il Credito fondiario comincerà a funzionare col primo di luglio e che prossimamente si publicheranno le norme per chiedere i mutui. Sulle convenzioni marittime tutti gli oratori degli uffici sostennero il ripristino della linea di Bombay; altri propugnarono il lavoro nazionale, non bastantemente garantito. In massima fu deciso di chiedere modificazioni senza far opposizione al governo, volendo permettere al ministero d'usar condiscendenza senza sembrar di cedere le armi agli avversari. Si dubita che la discussione avvenga prima di novembre.

I fatti di Betlemme. PARIGI 9 (B) La *Havas* reca: I fatti di Betlemme minacciavano di assumere un carattere grave in seguito al fermento fra i latini di Betlemme ed agl'indugi della Porta nel rispondere alle rimostranze di Montebello. Per istruzioni avute da Ribot, l'ambasciatore chiese ed ottenne un'udienza privata dal Sultano al quale espose i reclami della Francia. Il Sultano li riconobbe fondati e fece impartire telegraficamente l'ordine al governatore di Gerusalemme di dare la desiderata sodisfazione alla Francia.

Re Umberto a Orvieto. ORVIETO 9. (N) Il re, accompagnato dai ministri Nicotera e Villari, è giunto a mezzodì, ricevuto da tutte le autorità, dalle associazioni, dai sindaci dei circondari e da folla immensa che gli fece una frenetica ovazione. Il ricevimento ebbe luogo in casa del sindaco. Il re si recò alla mostra agraria, dove gli furono presentati gli espositori, gl'insegnanti e le associazioni. Le vie della città sono infiorate; le acclamazioni continue. Il re visitò il duomo, il reliquiario e il Corporale, ricevuto alla porta da due canonici e nell'interno dal vescovo e da tutt'i canonici in cappa. Visitò pure i musei, il Brefotrofio, l'ospedale e le tombe etrusche. E' ripartito alle 6.50 per Roma.

In Serbia. BELGRADO 9. (N) La Scupcina non sarà convocata che alla sessione ordinaria di autunno. Il comitato centrale dei radicali ha diramato da Belgrado a tutti i comitati locali della Serbia una circolare, nella quale si mettono le popolazioni in guardia contro i progressisti e i liberali, i quali si fanno un'arma dell'espulsione di Natalia per isviluppare in tutto il paese una vasta agitazione contro il governo. La circolare dichiara che la espulsione della regina dalla Serbia era assolutamente necessaria.

Attentato alla dinamite. PARIGI 9. (B) Stanotte esplose una cartuccia di dinamite dinanzi al commissariato di polizia di La Vallois-Peret. Nessun ferito. L'attentato si attribuisce ad opera degli anarchici che volevano vendicarsi del commissario di polizia.

Il terremoto. VERONA 9 (B) A Badia Calavena e Tregnago continuano le piccole scosse di terremoto; le case abitate ne soffrono crescenti guasti.

Il processo Cumming. LONDRA 9 (B) Nel processo Cumming la Corte emise un verdetto favorevole allo accusato.

Temporali e grandine. ROMA 9. (B) La scorsa notte a Bussolengo e nei dintorni si scatenò un terribile uragano con grandine. Le linee ferroviarie Verona-Caprino e Verona-Ala sono interrotte. I fiumi sono straripati. Deploransi alcune vittime. Mancano particolari. L'Adige cresce.

VERONA 9. (N) Iersera a Bussolengo e dintorni si scatenò uno spaventevole nubifragio con una desolante grandinata, che cagionò guasti a campagne e case. Sono interrotte le linee Verona-Caprino e Verona-Ala. I fiumi ingrossati sono straripati. L'Adige è in piena, sopraguardia, e si deplora qualche vittima.

VERONA 9. (N) Da Trento segnalansi previsioni di piena dell'Adige piuttosto rilevante. Il nubifragio di iersera devastò una larga zona di terreno, colpendo parecchi comuni, distruggendo completamente le messi, atterrando muri di cinta, asportando tegole, allagando campi. Vi sono due morti ed un ferito.

Parlamento austriaco. VIENNA 9. (B) *Camera dei deputati*. Sokolowski interpella circa la regolazione della frontiera presso l'*Occhio di mare*. La riforma degli studi legali viene demandata ad un comitato di 18 membri. Marchet riferisce sull'abolizione della legge 15 giugno 1890 e sulle facilitazioni da accordarsi per i danni della fillossera. La relativa legge adottasi definitivamente insieme con le risoluzioni annesse.

VIENNA 9. (N) La commissione speciale per la prammatica di servizio deliberò di far discutere ancora in questa sessione la proposta Scharschmid sulla prammatica di servizio e di designarne a relatore lo stesso Scharschmid.

Ladro suicida. VIENNA 9. (N) Un ladro, spacciandosi per commissario di polizia Stein, tentò di penetrare nel pomeriggio in casa del geologo prof. Neumann. Inseguito dagl'inquilini, il ladro si uccise con due colpi di revoltella.

Congresso postale. VIENNA 9. (B) *Congresso postale universale*. Il presidente saluta i neo arrivati delegati del Canadà, del Perù, della Rumenia e della republica sud-africana. Quest'ultimo dichiara che il suo governo desidera di entrare nell'Unione postale universale. La proposta del presidente di lasciare aperto il protocollo del congresso fino al primo luglio 1892 per l'iscrizione delle adesioni viene adottata ad unanimità. Il congresso approva le proposte commissionali circa le spedizioni di valore, i *livrets d'identité* e i colli postali, come pure la proposta del delegato egiziano di dare facoltà alle amministrazioni dell'Unione di assumere la responsabilità per le spedizioni postali anche per i casi di forza maggiore.

Alle porte di Ferro. BUDAPEST 9. (N) Quantunque altra volta categoricamente smentite, ricompaiono nei giornali le pessime notizie sull'andamento dei lavori alle Porte di Ferro.

Soldati fulminati. BERLINO 9. (B) Stamane una folgore piombò sulla prima compagnia del reggimento „Francesco imperatore" che stava facendo esercizi e ferì alcuni uomini gravemente e molti leggermente. Gran parte della compagnia rimase tramortita e si riebbe appena dopo qualche tempo.

L'«influenza.» STOCCOLMA 9. (B) Le condizioni generali del principe ereditario sono un po' migliorate; i dolori al capo e alle giunture sono scemati.

Per la Mostra di Chicago. PARIGI 9. (B) Il governo chiederà alla Camera un credito per la partecipazione della Francia alla Mostra di Chicago.

La crisi portoghese. PARIGI 9. (B) Secondo il *Temps*, Carvalho dichiarò che grazie agli accordi finanziari conchiusi a Parigi è assicurato il pagamento di tutti i tagliandi per l'aprile del 1892.

Un processo per questioni d'imposte. ESSEN 9. (B) Nel processo delle imposte il procuratore di Stato dichiarò non essere comprovata la consapevolezza del consigliere intimo di commercio Baare nelle falsificazioni dei bolli. Sulla questione se siano avvenute irregolarità non può ancora esternarsi.

All'Argentina. BUENOS AYRES 9 (B) Per aver pronunziato un violentissimo discorso contro il procedere del governo il colonnello Espina fu arrestato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole 4.17, tramonta 7.42. — Oggi: S. Margherita. Domani: S. Barnaba ap. — Term. C. ... a. 23.0, pom. 25.9 — Alt. bar. 758.4. Alta marea 0.24 p. 10.23 p., Bassa marea 5.44, a. 5.31 p.

Il toglimento del Portofranco. Ogni giorno che passa ci avvicina sempre più alla data fatale del primo luglio e questa incombe sempre sulla città colla paurosa visione di un pericolo incognito. Per quanto si abbia la mente chiara e tranquilla, per quanto si sia padroni dei più reconditi segreti della contabilità commerciale è impossibile addentrarsi nel labirinto delle prescrizioni e dei regolamenti doganali, che stanno per andare in vigore, senza perdervi la tramontana ed il commerciante triestino aspetta ancora chi gli porga il sospirato filo d'Arianna per guidarlo alla via d'uscita.

Tutti gli occhi sono naturalmente rivolti alla direzione di finanza donde si aspetta la luce, ma il potentissimo *fiat* non fu peranco pronunciato.

Di 130 domande presentate finora per ottenere magazzini fiduciari o di contamento, appena 11 furono evase favorevolmente; tutte le altre furono respinte per qualche vizio di forma. Ora siccome non possiamo ammettere che il ceto commerciale triestino annoveri soltanto l'11.81 e 3/4 per 100 di persone intelligenti, così siamo costretti a dedurne che le disposizioni doganali sono oscure e complicate e che è mancato e manca assolutamente il tempo materiale per sviscerarle e comprenderle a perfezione. In questa nostra idea ci conferma anche il fatto che una egregia persona la cui competenza finanziaria è da tutti riconosciuta e che per la sua posizione è in grado meglio d'ogni altra di sapere come ci si debba regolare, ha visto la sua domanda subire per ben due volte la sorte toccata alle più: e cioè la prima volta fu respinta e la seconda volta si chiamò il petente a modificarla e completarla. Questa persona egregia, vittima come tanti altri dell'oscurità dei regolamenti è il sig. Presidente dei Magazzini generali.

Questo stato di cose genera una corrente di nervosismo e d'agitazione, che non può non essere nociva al libero andamento del commercio, epperciò si troverà giustificato che da tutte le parti si gridi: luce, luce, luce!

***

Il *Corr. Bureau* ci trasmette da Vienna la seguente relazione sulla seduta tenuta ieri dal Comitato all'economia:

Aperta la discussione articolata della legge sul toglimento del portofranco di Trieste, il deputato Schwegel propone risoluzioni invitanti il Governo a provvedere perchè la garanzia daziaria che dovranno deporre i proprietari di magazzini di conteggio corrisponda soltanto alla quantità di merci collocata di caso in caso nei magazzini stessi; e che inoltre le modalità per l'uso dei posti di magazzino e delle tettoie non siano più sfavorevoli che nei porti di concorrenza.

Il dep. Burgstaller rileva come i commercianti siano minacciati dalla disposizione contenuta nella legge di esecuzione circa l'obligo di pagare il dazio per le merci esistenti la cui provenienza interna non è comprovabile. Prega il Governo di prendere in considerazione i commercianti e gl'industriali austriaci danneggiati insieme con essi.

Il ministro del commercio dà uno sguardo ai lavori portuali già finiti ed ai cominciati. Assicura dell'appoggio del Governo nello stabilire tasse di magazzinaggio corrispondenti alle circostanze. Il rappresentante del Governo dichiara che il Governo austriaco è d'accordo con il Governo ungherese nel ritenere che non esista motivo impellente per esimere i proprietari dei magazzini di conteggio dal prestare l'intera garanzia daziaria. Ad onta di questa esigenza, la concessione de' magazzini di conteggio si presenta quale istituzione importante e specialmente vantaggiosa al commercio di Trieste.

Dopo di ciò approvasi il § 1 con le risoluzioni Schwegel.

Al § 2 il dep. Hallwich prega il ministro del commercio di ripetere in piena Camera la sua dichiarazione concernente la generale esenzione da dazio per la ragia copale ecc., per dissipare le apprensioni e i lagni manifestati. Il ministro del commercio aderisce.

Rispondendo al dep. Neuber, che domanda un dazio differenziale sul colofonio, il ministro del commercio dichiara che tale dazio non corrisponde alle industrie interessate. Il ministro spera che la piena esenzione dal dazio risponderà meglio di ogni altra cosa a tutt'i desideri.

Approvansi quindi i §§ 3, 4 e 5.

Ai §§ 6 e 7 il dep. Schwegel propone una risoluzione che invita il governo a concedere i più larghi riguardi e facilitazioni nel fissare le imposte sulle merci dei negozi al dettaglio.

Il rappresentante del governo dichiara che l'ordinanza sulla percezione dei dazi non potrà venir publicata che immediatamente prima dell'incorporazione di Trieste e Fiume nel territorio doganale. Per dissipare le apprensioni dei circoli di Trieste il governo austriaco, d'accordo con l'ungherese, ne ha publicato le norme principali nella *Wiener Abendpost*. Da quelle norme risulta che le merci esistenti non soltanto devono venire esattamente prese in nota, ma possono anche essere stimate. Oltre alle già note, subentrerà ancora un gran numero di esenzioni da dazio per i dettaglianti. Queste concessioni verranno probabilmente publicate ai 26 corr.

Il ministro di finanza conferma queste dichiarazioni e soggiunge essere intento del governo di facilitare per quanto è fattibile ai triestini il passaggio al nuovo ordine di cose. Di una vessazione nel daziamento non sarà il caso di parlare; si tratta soltanto di prevenire abusi e premeditate sottrazioni di tasse doganali. La popolazione di Trieste non ha motivo alcuno di inquietarsi; essa può star sicura della benevolenza del governo.

I paragrafi 6 e 7 vengono approvati con la risoluzione Schwegel e quindi si approva il resto della legge.

Il Comitato approva senza discussione la legge concernente l'adesione alle ordinanze del governo ungherese sull'incorporazione di Fiume nel territorio doganale austro-ungarico.

***

Ci telegrafano da Vienna: Eccovi il testo della risoluzione avanzata al Comitato economico: „Il Governo viene pregato di accordare i maggiori riguardi e facilitazioni possibili ammessi dalla legge nel daziare e stabilire l'imposta in quei negozi al dettaglio dove si trovano varie merci spesso deprezzate causa la lunga giacenza o per altre circostanze e la provenienza delle quali non di rado è difficile a comprovare."

Il dott. Gasser, rappresentante i dettaglianti, ha conferito con varie personalità parlamentari ed ha trovato favorevole la corrente de' vari *clubs*. Egli spera quindi che alla Camera i bisogni dei dettaglianti verranno accentuati.

***

Pregato dal dep. Burgstaller, il ministro Steinbach promise, nella seduta del Comitato, di dare publica espressione alle benevoli intenzioni del Governo nella Camera dei deputati.

Consiglio della città. Domani a mezzodì il Consiglio della città terrà la sua XV seduta publica col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XIV seduta publica. — 2. Comunicazioni. — 3. Riferta della Commissione alle publiche costruzioni riguardo alla regolazione ed all'abbellimento del passeggio di S. Andrea, nonchè allo scomparto di tutto il colle di Chiarbola inferiore. — 4. Istanza della Società degli amici dell'infanzia per un contributo a favore dell'Ospizio marino. — 5. Presentazione del prospetto generale degl'incassi fatti nel 1890 per tassa di macellazione e visita sanitaria. — 6. Idem, degli incassi fatti nell'anno stesso a titolo di gabelle civiche.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero dal conte Vattelapesca per una birra non pagata f. 3.

La squadra inglese. Oltre la corazzata *Colossus* qui giunta da parecchi giorni, la torpediniera *Polyphemus*, l'avviso *Surprise* e la corazzata *Bembow*, arrivati iermattina, giunsero nel pomeriggio da Venezia la nave ammiraglia inglese *Victoria*, capitano Brunell, e l'incrociatore *Phaeton*, capitano R. N. Custance.

La *Victoria*, a bordo della quale eravi il viceammiraglio A. Hosckins, scambiò le salve di saluto col castello.

Ecco alcuni particolari su questi due legni:

La *Victoria* fu costruita nel 1887 nel cantiere di Elsevich. E' una corazzata a torri con scafo in acciaio, con due eliche, due fumaiuoli, un albero segnalatore. Misura in lunghezza m. 103.70 ed in larghezza 21.35 ed ha 8 metri d'immersione. La macchina ha 14,000 cavalli di forza; la sua velocità è di 17 miglia all'ora. Lo spessore della corazza è di 30 centimetri. E' armata con 2 cannoni da 110 tonnellate, 1 da 25 cm., 12 da 15 cm. ed ha 8 tubi lanciasiluri.

Il *Phaeton* è un incrociatore in acciaio a tre alberi, due fumaioli e due eliche. Fu costruito a Glasgow nel 1883. Sua lunghezza è di m. 91.50, larghezza 14, immersione 5.70. Ha una macchina di 5500 cavalli di forza e la sua velocità è di 16 miglia e mezzo all'ora. Spessore della corazza 4 cent. E' armato con 10 cannoni da 15 cent., 16 a tiro rapido e mitragliatrice, 4 tubi lancia siluri. Ha poi due barche torpediniere.

Nomine. Il commissario della guardia di finanza signor Egidio Cattalinich fu nominato commissario superiore della guardia stessa nel Litorale; i respicienti signori Giovanni Hübl, Francesco Tursich, Martino Steppan ed Enrico Poderesi furono nominati commissari nella guardia di finanza.

Servizio militare. Il Magistrato civico publica: Tutti i militi, tanto pertinenti quanto forestieri, dimoranti in questa città e nel suo territorio, vengono diffidati di presentarsi col rispettivo documento di legittimazione al Magistrato civico, Sezione militare, entro il mese corr., per essere assunti in evidenza. Contro i morosi si dovrà procedere, per ommessa insinuazione, a termini delle vigenti disposizioni di legge, con multa da f. 2 a f. 100.

Processo per reato di duello. Ieri, sotto la presidenza del consigliere Doliak, giudici Fleischer, Huber e Wolff, P. M. Taddei, si svolse il dibattimento per reato di duello in confronto dei signori Vittorio Segrè, Arrigo Jeklin, Alfredo Pollitzer, Giulio Ventura, dott. Isidoro Reggio, Teodoro Mayer, Alfredo Panfilli e Alfredo Cesare.

Circa al motivo che diede argomento al processo rimandiamo i lettori all'atto di accusa, publicato nel *Piccolo della sera* d'ieri, perciò la relazione odierna la principiamo dai costituti degli accusati.

Primo ad essere interrogato è il signor *Vittorio Segrè*. Spiega, in conformità all'atto d'accusa che il sig. Jeklin, incontrata la sua signora, la fermò e dopo di essersi informato del suo stato di salute le chiese pure quale fosse il giorno di ricevimento. Sapeva dell'animosità del Jeklin verso di lui ed alla sera stessa, fatto chiamar fuori del Caffè Specchi il detto signor Jeklin, lo rimproverò con modi un po', forse, risoluti, ma sempre gentilmente di essersi permesso di interloquire la sua signora, al che il Jeklin gli rispose che non accettava osservazioni da lui e che in ogni caso era a sua disposizione. Egli non diede risposta evasiva. La sera dopo venne a sapere che il Jeklin lo aveva atteso al mezzogiorno all'angolo della pasticceria Urbanis in Piazza della Borsa, per domandargli spiegazione dei modi poco cortesi usatigli la sera prima e che non avendolo trovato si era espresso che all'indomani lo avrebbe nuovamente atteso per dargli un paio di schiaffi. Egli, per non commettere una vigliaccheria, si recò il giorno dopo al mezzogiorno, in Piazza della Borsa, ove trovò il Jeklin, il quale, dopo un breve scambio di parole, gli lasciò andare uno schiaffo. Egli reagì col suo bastoncino d'ebano ed inferse all'avversario un colpo sulle spalle, dopo di che il bastone si ruppe.

Dopo questo fatto egli si recò dai suoi amici dott. Isidoro Reggio e Teodoro Mayer, comunicò loro l'accaduto e li pregò di portarsi dal Jeklin per definire la questione. Gli venne poi riferito dai suddetti signori che il Jeklin per tutta risposta nominò da parte sua altri due padrini nelle persone del signor Alfredo Cesare e Alfredo Panfilli. Spiega poi che stabilite dai quattro padrini le modalità del caso avvenne lo scontro, alla presenza pure del sig. Ventura e dei medici dott. d'Osmo e dott. Horn.

Ad analoga domanda del Presidente se egli riconosca di essere stato lo sfidatore, egli dice di no, avendolo il signor Jeklin schiaffeggiato per indurlo a battersi. E a convalidare questa sua asserzione narra che il sig. Jeklin si era espresso che lo avrebbe schiaffeggiato sino a che si sarebbe battuto.

Presentategli le armi che si trovano sul tavolo della corte, egli non riconosce quella da lui adoperata.

L'avv. Venezian. Desidererei sapere se prima di portarsi dal Reggio e dal Mayer ella avesse pensato a qualche altro padrino.

Segrè. Sì, lo avevo officiato il signor Ventura, ma egli declinò l'incarico, perchè amico anche del Jeklin.

Arrigo Jeklin. Narra su per giù quanto espose il signor Segrè; nega soltanto di aver chiesto alla signora Rumer-Segrè in quale giorno ella ricevesse.

Spiega poi che rimase a letto per circa due settimane, e un'altra settimana trascorse prima che egli riprendesse le sue occupazioni.

Il P. M. domanda al signor Jeklin se è vero che il Segrè gli avesse detto che non gli avrebbe mai permesso l'accesso in casa sua.

Jeklin. Egli non me lo disse proprio in questi termini, ma il significato era questo.

Richiesto dall'avv. Venezian del perchè fosse stato chiamato il Ventura, il Jeklin spiega che essendo il Ventura molto esperto nel maneggio della spada, avrebbe potuto facilmente evitare una disgrazia, perchè può darsi il caso che una persona non abbastanza esperta non si accorga subito quando avviene la ferita.

Avv. Consolo. Quando lei ha parlato col Cesare acciocchè le facesse da padrino, non ha il medesimo cercato di distorgliela?

Jeklin. Sì signore.

Avv. Consolo. E quando le venne a comunicare l'arma scelta, non ha egli cercato nuovamente di distoglierla?

Jeklin. Sì signore.

Alfredo Pollitzer non si riconosce colpevole del fatto addebitatogli in accusa e narra come il Panfilli venne da lui per chiedergli gli accordasse un posto nella sua campagna per una partita d'onore. Egli accordò la serra, ma non credeva punto che si trattasse di cosa seria; riteneva che si volesse fare le cose con grandi preparativi, ma che si addiverrebbe di certo ad una soluzione amichevole. Lo confermava nella sua opinione la circostanza che riteneva la serra pochissimo adatta per un combattimento, e che il Mayer e il Reggio vi diedero una occhiata superficiale.

Il giorno prima del fatto fece sgombrare la serra, ed i suoi coloni, come d'uso, riempirono di terra i buchi esistenti nel pavimento.

Presidente. Lei ha raccomandato ai suoi coloni di serbare il più scrupoloso silenzio?

Pollitzer. Sì signore, ma dopo il fatto.

Teodoro Mayer. Desidera sapere dal Pollitzer se trovavasi già in campagna quando egli e il dott. Reggio vi si portarono per visitare il terreno.

Pollitzer. No, io venni chiamato dai miei coloni.

Mayer. Dunque noi eravamo sul luogo avanti del signor Pollitzer.

Giulio Ventura nel suo costituto spiega che egli prese parte al duello quale direttore del combattimento per evitare che i duellanti, poco esperti delle armi, si infilzassero. Dà delle chiarissime spiegazioni in fatto di scherma. Spiega che dopo il primo assalto, visto che i duellanti erano sotto misura diede l'*alt* e li mise nuovamente alla dovuta distanza. Poi ordinò il secondo attacco; afferma che messi a quella distanza, poteva già da prima asserire con matematica certezza che l'eventuali ferite non avrebbero potuto essere molto profonde.

Si diffonde con molta cognizione sulle armi per dimostrare che data l'inesperienza dei due combattenti, era meno grave la spada che la sciabola, cita i numerosi duelli che avvengono in Francia, quasi sempre alla spada, senza che si abbiano a deplorare gravi conseguenze.

Dott. Isidoro Reggio. Dichiara che dopo le ammissioni dei signori esaminati prima di lui, cadono le ragioni di riserbo che egli durante la procedura s'impose, non già per aver voluto nascondere la verità, ma per dovere di naturale convenienza e in omaggio alle leggi imprescindibili dell'onore.

Espone quindi brevemente i fatti, rileva che il Ventura si comportò in modo superiore ad ogni elogio, arrischiando di rimaner ferito egli stesso pur di poter adempiere coscienziosamente il suo ufficio. Osserva che il carattere dell'intervento del Ventura fu eminentemente umanitario e gli esprime la sua viva e sincera riconoscenza. A discolpa propria e degli altri padrini invoca la coazione d'animo in cui per le opinioni dominanti in materia di onore, trovasi generalmente ogni persona che venga richiesta di prestar l'opera sua in qualità di padrino. E questa coazione si manifesta quando il richiedente sia persona onorevole e l'offesa, della quale si vuole ottenere riparazione, sia realmente grave.

Nel caso in termini queste condizioni si verificarono, ed è appunto in omaggio a questo obligo imposto dalle convenienze sociali che tutti i padrini, ad onta delle noie, dei disturbi, della responsabilità e dei pericoli a cui sapevano di esporsi, accettarono il mandato.

Per stabilire con maggior sicurezza questa circostanza della coazione d'animo, chiede sia assunta una perizia su cui si riserva di fare formale proposta.

Avv. Consolo. Desidererei sapere dal dott. Reggio se tra i padrini vi furono due convegni o uno solo?

Reggio. Due.

Avv. Consolo. Nel primo convegno non si accordarono perchè il Jeklin voleva venisse scelta la sciabola?

Reggio. So che vi furono due convegni, ma non ricordo se il secondo abbia avuto soltanto lo scopo di fissare il terreno o anche di trattare di nuovo la questione dell'arma.

Presidente. Sa lei dirmi perchè il signor Segrè abbia scelto a suoi padrini lei ed il sig. Mayer?

Reggio. Probabilmente il Segrè scelse noi perchè i giornalisti essendo più di altri esposti a simili partite d'onore, hanno più pratica per condurle a termine in modo onorevole.

Presidente. Ritiene lei che il fatto che i due padrini presentatisi erano due giornalisti, non fosse atto ad influire sulla decisione del Jeklin e dei suoi secondi, ispirando loro il timore che un eventuale rifiuto potesse venir publicato e forse stigmatizzato nei giornali?

Reggio. Nè Mayer nè io siamo abituati a servirci dei nostri due giornali per scopi personali; escludo che si potesse nemmeno pensare alcunchè di simile.

Teodoro Mayer. Si associa alla dichiarazione del dott. Reggio per ciò che riguarda il riserbo tenuto durante l'istruttoria, riconosce di aver preso parte al duello nei termini indicati dall'atto d'accusa ma non ammette con ciò di aver commesso un reato perchè ha agito sotto l'impero di una coazione d'animo. Afferma che l'intervento del signor Ventura fu provocato da lui in unione del dott. Reggio perchè essendo il Ventura più esperto nel maneggio della spada, poteva con maggior perizia dirigere il combattimento e quindi col dare a tempo l'*alt* rendere meno gravi le conseguenze; paragona l'azione del Ventura a quella di un medico, che chiamato a prestare l'opera sua non può rifiutarvisi. Osserva che allorchè si recarono dal sig. Jeklin per chiedergli una sodisfazione questi interrompendo disse: Non ve ne può essere che una sola, e siccome in quel momento entrava nella stanza il sig. Cesare, lo presentò dicendo: Ecco uno dei miei testimoni.

Senza commettere un'azione disdicevole, il Cesare non poteva rifiutarsi e dire: Caro amico, io non voglio assisterti. Intende con ciò dimostrare il fatto della coazione d'animo anche per il Cesare. Per ciò che riguarda l'arma, afferma che secondo il codice cavalleresco il sig. Segrè, quale offeso, aveva l'incontestabile diritto della scelta. Il sig. Segrè scelse la spada, dunque non c'era nulla da rimbeccare.

Nel primo convegno, allorchè, stabilita questa circostanza, si precisò ai testimoni del Jeklin l'arma, questi si limitarono a chiedere se non fosse stato meglio la sciabola, ma per i motivi addotti si adattarono tosto alla spada. Il secondo convegno fu stabilito soltanto per precisare la località ove doveva tenersi il duello. A proposito di questa, dice che quando giunse il Pollitzer nella campagna egli ed il dott. Reggio avevano già visitata la serra, che trovarono perfettamente corrispondente allo scopo. Asserisce che al suo orecchio non giunsero proposte di conciliazione fatte sul terreno da parte di testimoni avversari, proposte del resto impossibili d'accettare secondo il codice cavalleresco.

Pres. Ritiene giustificata l'asserzione del sig. Pollitzer che riteneva trattarsi di uno scherzo?

Acc. E' un suo apprezzamento personale.

P. M. Vorrebbe sapere dal sig. Mayer la parte presa dal Pollitzer nel fatto ed i particolari della visita fatta in campagna.

L'accusato chiede di essere dispensato dal rispondere in proposito, trattandosi di circostanze che riflettono terze persone.

Alfredo Panfilli essendo indisposto non comparve al dibattimento. Si legge la sua deposizione scritta; di notevole non c'è che la circostanza che allorquando tanto egli quanto il Cesare cercarono di persuadere il Jeklin a non battersi, il Jeklin rispose: „Se continuate ad insistere, sfiderò voialtri." Il sig. Panfilli asserisce che sul terreno chiese al dott. Reggio di tentare una conciliazione e che questi rispose essere impossibile, vista la gravità dell'offesa.

Il dott. Reggio contesta questo particolare; dice che forse il Panfilli avrà pensato di fare questa proposta, ma egli non la udì.

Alfredo Cesare depone in conformità degli altri, dice non ricordare se sul terreno fece la proposta di accomodamento al Reggio o al Mayer, gli pare però al Reggio.

Il dott. Reggio contesta questo particolare. Rileva che tanto Mayer che egli stesso posero innanzi, con piena franchezza e senza reticenze, la propria responsabilità, e che ora certamente non vorrebbero negare un dettaglio qualunque, se non fossero convinti di esser nel vero.

Teodoro Mayer osserva che tanto nel suo esame scritto quanto oggi il sig. Cesare afferma che quando vide il combattimento rimase confuso e non vide i particolari e il teste Sussa ha deposto presso il giudice istruttore che quando il signor Cesare si recò per prendere una vettura era molto agitato, deve inferirne che questa agitazione fosse ben grave e che esistesse fin da quando era entrato nella serra e che gli fosse sembrato di esprimere delle proposte che appena gli erano passate per la mente. Accenna che il codice cavalleresco a norma del quale doveva procedersi in quel momento esclude che se l'offesa fu con vie di fatto possansi accettare scuse sul terreno; stabilisce di più che quando non vi furono vie di fatto, l'offeso può accettarle perchè in tal modo uccide moralmente l'offensore.

Il sig. Pollitzer afferma che fuori della serra egli suggerì ai sigg. Cesare e Panfili di proporre un accomodamento amichevole, non può affermare però se questo consiglio sia stato seguito.

Mayer prega il sig. Presidente di chiedere al sig. Jeklin se egli aveva autorizzato i suoi testimoni a fare sul terreno proposte di accomodamento.

Jeklin risponde di non aver mai data questa autorizzazione.

Ripresa la seduta dopo mezz'ora d'intervallo, in seguito a proposta dell'avv. Venezian viene data lettura della deposizione del m.° Garagnani, dalla quale si rilevano dettagli tecnici sulle armi e come l'intervento del Ventura sia stato richiesto dai padrini del Segrè allo scopo di rendere possibilmente meno gravi le conseguenze dello scontro.

Il dott. Reggio riferendosi a quanto aveva esposto prima, avanza la proposta che venga assunta una perizia di uomini che per la loro situazione sociale siano più atti a giudicare in questioni d'onore.

Non intende con questa proposta lasciar adito alla supposizione ch'egli non ritenga atti gli stessi giudici a pronunzarsi in argomento; ma la costante loro abitudine di giudicare strettamente a norma del disposto tassativo del codice penale potrebbe forse influire sul loro apprezzamento. Perciò propone che vengano sentiti degli esperti, da scegliersi - per esempio - fra gli ufficiali e i giornalisti, rimettendosi all'uopo nel discernimento del Presidente.

Gli avvocati difensori si associano tutti alla proposta del dott. Reggio, estendendola per tutti gli accusati.

Il P. M. si oppone vivamente, accentuando fra altro che il non aver determinato persone per questa perizia, dimostra che essa non è seria. Il dott. Reggio replica che se non c'è che questo, è pronto a fare i nomi e propone: quale ufficiale il barone Wiplinger comandante marittimo, quale giornalista il direttore del *Mattino*.

La Corte si ritira e respinge la domanda. Il dott. Reggio si riserva i rimedi di legge.

Dopo la lettura di moltissime pezze processuali, il P. M. fa la sua requisitoria che dura circa un'ora, sostenendo la colpabilità di tutti gli accusati, escludendo la coazione d'animo ed ammettendo soltanto la concitazione.

Lo spazio ci obliga a restringere il resoconto e ci dispiace quindi di non poter dare che un brevissimo sunto delle brillanti arringhe degli avvocati, i quali sfoggiarono tutta la loro eloquenza in difesa dei rispettivi patrocinati.

Teodoro Mayer che si difende da sè, dice che al di sopra della legge v'ha la opinione publica, la quale s'impone. E' d'accordo con le vedute del P. M. sul punto se il duello sia o meno giustificabile, ma in pratica abbiamo dinanzi il fatto delle imperiose convenienze sociali, di cui pur bisogna tener conto. Invoca quindi l'escriminante della coazione d'animo.

L'avv. Ricchetti ribatte le argomentazioni del P. M. osservando che fu l'accusa a circondare di grande apparato questo processo. Rileva che non si può parlare di gravi conseguenze, essendosi il Jeklin da lungo tempo ristabilito e riconciliato col Segrè. Espone cosa sia il duello di fronte alla legge e di fronte alla publica opinione e sostiene che anche di questa convenga tener conto.

Per il Pollitzer sostiene la mancanza di fondamento legale nell'accusa e chiede sia assolto. Enumera quindi le molte mitiganti che militano in favore del Segrè.

L'avv. Martinolich sostiene che per il fatto stesso che succedono in Austria ogni anno due o trecento duelli e soli 5 o 6 vengono processati, si comprende essere questo un reato che merita speciale trattamento. Rileva che il Jeklin fu sfidato e che non poteva rifiutare a scanso di incorrere nel biasimo della società.

L'avv. Venezian per quanto riguarda il dott. Reggio ha poco da aggiungere a quanto egli stesso accampò in propria difesa; rileva soltanto che se il Reggio avesse rifiutato, egli, avv. Venezian, contrariamente a quanto sostenne il P. M. l'avrebbe biasimato. Per quanto concerne il Ventura trova non essere assolutamente applicabile il paragrafo invocato dall'accusa e chiede quindi l'assoluzione.

L'avv. Feriancich difende il Panfili, osservando ch'egli ebbe ben poca parte in tutto ciò che avvenne e deve quindi addossarsi una responsabilità assai limitata. Invoca pure la qualità di militare del suo difeso, che gli impone obblighi speciali in cose d'onore.

L'avv. Consolo dimostra che il Cesare, interpellato dall'Ieklin in presenza dei testimoni avversari, non poteva in nessun modo esimersi dall'accettare il mandato. Svolge quindi la tesi che per ogni considerazione il rifiuto del Cesare avrebbe arrecato danni maggiori.

La Corte si ritira verso le 4 3/4 per deliberare; dopo un'ora rientra e pronuncia sentenza, con la quale tutti gli accusati vengono dichiarati colpevoli a tenore dell'accusa, e condanna il sig. V. Segrè a 5 mesi di carcere, il sig. A. Jeklin a 6 mesi, i sig.ri Pollitzer e Ventura ad 1 mese, i sig.ri Reggio e Mayer a 2 mesi, i sig.ri Panfili e Cesare a 6 settimane, nonchè al pagamento in *solidum* delle spese processuali ed alimentarie.

Tutti gli accusati si riservano i rimedi di legge.

Fratellanza artigiana. A proposito della modificazione dello statuto della Fratellanza artigiana veniamo informati che col nuovo statuto verrà bensì elevato il canone settimanale da 25 a 30 soldi, ma che la sovvenzione ai soci ammalati sarà corrisposta in ragione di f. 1 al giorno per venti settimane e di soldi 50 al giorno per il tempo ulteriore fino al termine della malattia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, in viaggio da Bombay per Trieste, lasciò Aden ieri l'altro. Il bark a.-u. *Phison* cap. Francovich, carico di carbone, arrivò felicemente dal Tyne a Singapore ai 7 corrente.

Elargizioni varie. Il sig. Giovanni And. di Demetrio rimise all'Ospitale infantile infantile f. 25 in sostituzione di una corona in occasione della morte della signora Aspasia Scalzuni.

— Il notaio di Borsa dott. Gius. Quarantotto, esecutore testamentario del sig. Giovanni Bartoletti, ottemperando alle disposizioni di ultima volontà del medesimo, consegnò al Governo marittimo f. 4500 in carta, che assieme a f. 500 detratti per tassa ereditaria, costituiscono il legato elargito al fondo stesso dal defunto. Lo stesso esecutore testamentario rimise alla „Previdenza" il legato di f. 100.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori coniugi Jean H. Costi f. 20 a favore delle Colonie feriali, per onorare la memoria della signora Aspasia Scalzuni ed in sostituzione di una corona.

Gli osti e trattori e il dazio di educillo. Nella seduta della Delegazione municipale del 5 corr. fu preso notizia di un rescritto luogotenenziale il quale comunicava che il Ministero dell'interno, di fronte al memorale del comitato dei trattori ed osti in Trieste, perchè venga levato il dazio di educillo, non ha trovato alcun motivo di deviare dalla massima già comunicata col suo dispaccio 30 settembre 1890, con cui dichiarava non esservi ostacoli alla continuazione della percezione del dazio in discorso per la durata eventuale di tre anni.

Incendio - Arresto di un portinaio. La moglie del falegname Carlo Vecile, abitante al primo piano della casa N. 4 in via Foscolo, il cui lavoratorio è sito al pianterreno della casa stessa, attendeva ieri sera l'arrivo del marito che doveva giungere da Rovigno. Il signor Vecile però, probabilmente per avere perduta la corsa, non potè venire all'ora stabilita, percui la signora se ne impensierì tanto che ad un'ora dopo mezzanotte, non potendo pigliar sonno, si pose alla finestra. Fu allora che dinanzi ad una finestra del lavoratorio ad inferriata vide un individuo nel quale credette ravvisare il calzolaio e portinaio della casa N. 3 della stessa via, certo Alessio B. da Trieste, d'anni 29, il quale, guardando sospettoso a se d'intorno, introduceva la mano nella inferriata della finestra. Questa operazione, abbastanza straordinaria, destò il sospetto della signora la quale gli gridò:

— Cossa el fa là?

Vistosi scoperto, l'individuo si allontanò e la signora chiamò la serva. Le due donne videro l'individuo entrare precisamente nel portone della casa N. 3 e allora riconobbero indubiamente esser quello il portinaio.

Passato qualche tempo, mentre ancora la signora trovavasi sulla finestra vide riflettersi sulla strada il chiarore di una vampata di fuoco. Si diede allora a gridare a squarciagola: *fogo! fogo! presto xe fogo nella nostra bottega!* ed alla sua voce si unì quella della serva. In un attimo, nonostante l'ora avanzata, tutta la contrada fu in subbuglio; a tutte le finestre delle case vicine si affacciarono gli inquilini. Qualcuno si diede a battere a colpi furiosi la porta posteriore dell'appostamento principale dei vigili, ignorando forse che molto più pratico sarebbe stato il bottone del campanello elettrico, e il sottocomandante Weiglein, svegliato di soprassalto, diede l'allarme ai vigili che prontamente furono sopra luogo. La vampata era causata da un mucchio di trucioli, che avevano preso fuoco nel lavoratorio suaccennato. L'incendio però fu spento subito e il danno fu insignificante.

Il calzolaio Alessio B. domandava pur egli, con aria ingenua, come tanti altri, che cosa fosse accaduto, ma in seguito alle dichiarazioni della signora Vecile esso venne arrestato nella notte stessa. Egli è portinaio della casa N. 3 fino dall'agosto decorso e non consta a nessuno che abbia qualche motivo di vendetta contro il falegname. Ha moglie ed un bambino.

Modiglione caduto. Stanotte alle 11 1/2 dalla cornice del Tergesteo in via della Borsa, a perpendicolo del negozio da barbiere dei signori Castro e Vivani, cadde con gran fracasso un modiglione di pietra sul lastrico del marciapiedi. Fortunatamente in quel momento non passava alcuno di là, percui non accaddero disgrazie. Perchè non ne succedano in seguito, con la caduta di qualche altro pezzo di cornice, sarebbe consigliabile un pronto provedimento.

Rinvenimento di un feto. Alle 5 1/2 di ieri mattina, come in brevi cenni abbiamo narrato nel *Piccolo della sera*, lo inserviente Isidoro Cleva passava per la via della Pesa, dirigendosi verso il Porto, quando, giunto nei pressi della casa Panfili, vide sul marciapiedi, vicino al muro, un involto di tela bianca, abbastanza voluminoso. Curioso di constatare che fosse, si chinò, e svoltolo si accorse che entro vi era un feto poco sviluppato. Lo portò alla Direzione di Polizia, da dove una guardia portò il feto all'ispettorato di via della Stazione. Assuntosi il fatto a protocollo, si mandò a chiamare una Commissione giudiziaria, la quale constatò trattarsi di un feto di tre mesi, espulso da poche ore. Collocatolo in un cestino, fu portato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Caduta. Lodovico Castellari, di anni 15, abitante in via delle Legna N. 5, ieri in seguito a caduta, riportò una frattura al polso destro. Venne medicato alla Poliambulanza.

La rivelazione di un villico. - Un cadaverino trovato in una campagna. Il villico Giuseppe Cociancich si presentava ieri l'altro nel pomeriggio ad una guardia di p. s. e raccontava come nello scorso mese lavorando in una campagna in Chiarbola inferiore colla zappa avesse scavato un cadavere di neonato, che appariva da poco tempo seppellito. Per consiglio di un altro lavorante egli non fece allora veruna parola sul fatto e coprì nuovamente colla terra il cadaverino, ma ora, preso da un sentimento di coscienza, si decise a rivelare la verità e sarà còmpito dell'autorità il fare su questa rivelazione le indagini che ad essa sembreranno opportune.

Ragazzo caduto da tre metri d'altezza. Un fanciullo di 5 anni, ieri alle due pom. volendo salire sul muro che separa la via del Molino a Vento dalla via della Tesa, precipitò dall'altezza di tre metri e riportò sopra l'occhio destro una ferita lacero contusa abbastanza profonda della quale venne medicato alla farmacia Manzoni.

Ferito da un sasso. Il contadino Biagio Curcina, di anni 56, ieri alle 4 pom., percorrendo i pressi della piazza della Legna, venne colpito con un sasso, da un individuo che disse essere da lui conosciuto, sopra l'occhio destro in modo da produrgli una ferita lacera contusa. Venne medicato alla poliambulanza.

Pugni fraterni. Ieri verso le 5 pom. alla farmacia di S. Giacomo due pescivendoli, fratelli, dai 28 ai 30 anni, vennero a contesa perchè uno di loro, essendo alquanto brillo, voleva rovesciare la baracca dell'altro facendo il diavolo a quattro. Per lunga pezza si scambiarono dei pugni e si inseguirono, finchè due guardie di p. s. condussero l'ubriaco allo ispettorato di S. Giacomo, fino allo smaltire della sbornia.

Lasciate stare il canicida. L'altra sera verso le otto venne tratto in via Tigor Antonio Centis, abitante in via della Dogana N. 10, perchè, in via delle Beccherie, si era intromesso nell'operato del canicida.

Assunto a protocollo, fu poi rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ubriaco a terra. In Piazza della Barriera Vecchia, nel pomeriggio di ieri, fu trovato disteso a terra, completamente ubriaco, il giornaliero Andrea G. d'anni 20, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 27. Le guardie lo condussero all'ispettorato di Androna del Moro.

Furto di una valigia. Una valigia venne rubata l'altra sera dalla mostra di un negozio in via del Canale N. 7. Ladro ignoto.

Eccedente in birraria. In una birraria di via delle Aque fu arrrestato ieri un tale Antonio Z., detto *Nini*, d'anni 29, da Trieste, perchè commetteva eccessi e mandava in pezzi due lucerne e parecchi bicchieri.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verdura soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto con piselli freschi soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1795.

Corrispondenza aperta. Sig. *Vecchio abbonato.* A norma del § 6 del progetto di legge governativo in esecuzione della legge 30 aprile 1889 per la incorporazione del territorio del porto franco nel nesso doganale austro-ungarico il libero movimento fra il territorio del portofranco esistente ed il territorio doganale austro-ungarico non comincerà che al 1.o agosto 1891. Se questo periodo verrà abbreviato lo si farà a mezzo di un'ordinanza apposita. Ad ogni modo se i suoi effetti in f. v. sono di provenienza estera ella è in obligo di fare la relativa insinuazione all'autorità di finanza perchè vengano daziati entro il mese di luglio.

Ogni giorno una. *Pepi Lampo* legge la notificazione magistratuale che diffida i militi a presentarsi per essere assunti in evidenza.

— Te vedi Gigia? bisogna che se lassemo.

— Parcossa? No i disi altro che xe de notarse....

— Si! ti te disi! Ma inveze no posso più esser tu' moroso. Leggi qua:... „contro i *morosi* sarà proceduto a tenore di legge."

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 9 giugno. — Milano segna 100 90 il Cambio, l'Italiana 94.95, 693 le Banche, Berlino 161.40, Rubli 241.10, Italiana 92.— Parigi invariato, Francese 95.27, Italiana 95.52, Banche 585.62, Spagnuola 73.97, Lotti 72.25, Ieri 95.41, 93.30, 74.12, 585, 72.62. — Qui 91.25—50.

Listino. Napoleoni 9.27.— a 9.28.—, Zecchini 5.45 a 5.48, Lire sterline 11.69 a 11.71, Londra 117.25 a 117.75, Francia 46.30 a 46.45, Italia 45.75 a 45.95, Banconote italiane 45.85 a 45.95, Banconote germaniche 57.40 a 57.50, Rendita austriaca in carta 92.60 a 92.75, Rendita ungh. in oro 4% 105.47 a 105.65, detta in carta 5% 101.55 a 101.70, Crediti 301.— a 302.—, Rendita ital. 91 1/16 a 91 1/16, Lotti turchi 34.50 a 35.—, Serbi 3% 88.75 a 89.25, Serbi nuovi 5.10 a 5.40 Croce rossa italiana 13.— a 13.25.

Londra 9. (*Chiusa.*) Consolidati 95 3/16, Lombardi 9 5/16, Argento 44 9/16, Spagnuola 73 5/16, Italiana 92.25, Aust. off. 80.75, Aust. oro 95.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.—, Cambio su Vienna 11.97, Sconto di piazza 3 1/8, Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 9. (Borsa serale.) Credit 262.87, Staatsbahn 247.50, Lombarde 96 7/16, Rendita oro —.—. Ferma.

CAFFE. *Amburgo* 9. Santos good average, per Luglio 82.50, Settembre 79.50, Dicembre 71.75. Sost.o.

Amburgo 9. Rio ord. loco 76—81, reale 82—84 buono 85—88

Havre 9. (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 102 —, Agosto f. 102.25.

Havre 9. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Agosto fr. —.—.

Nuova York 9. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5—10 in ribasso. Debole.

COTONI. *Liverpool* 9. — Importazione 27148, Vendite 6000, Tenders in Dochtes 4259 Balle. — Mercato calmo. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio 4 38/64, Luglio—Agosto 4 40/64, Agosto —.—, Agosto-Settembre 4 48/64, Settembre 4 57/64, Settembre-Ottobre 4 50/64, Ottobre—Novembre 4 52/64, Novembre-Dicembre 4 56/64, Dicembre-Gennaio 4 58/64, Gennaio-Febraio 4 60/64.

Merce egiziana 1/16 in ribasso.

FARINA. *Parigi* 9. Dodici marche mese c. 63.25, per Luglio 63.75 — flacca, Luglio Agosto 63.90, quattro ultimi mesi 64.10.

(Annuvolato.)

OLIO. *Napoli* 9. Gall. contanti 85 97, Giugno —.—, Agosto 85.97, Ottobre 85.97, consegne future 83.67. — Gioia contanti 82.43, Giugno —.—, Agosto 82.76, Ottobre 82.83, consegne future 80.66.

Parigi 9. Ravizzone per mese corrente 72.50, per Luglio 73.25 — flacco, per Luglio—Agosto 73.75, per quattro ultimi mesi 75.75.

PETROLIO. *Brema* 9. Loco 6.40. Calmo. *Anversa* 9. Loco 15.75. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 9. Loco 51 50, p. Giugno-Luglio 50.40, Settembre 48.40.

Parigi 9. Mese corrente 42.15, per Luglio 42.50, — calmo, Luglio—Agosto 42.25, quattro ultimi mesi 39.—.

ZUCCHERO. *Parigi* 9. Greggio da 88° disp. 34.75—35.— fermo, Bianco per mese corr. 35.50, per Luglio 35.80 —hausse, Luglio-Agosto 36.10, quattro mesi da Ottobre 34.80, Raffinato da 105.— a 105.50.

Londra 9. Java a sc. 15.— calmo, Zucc ero di rapa a sc. 13.25 calmo.

Tipografia Wark
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

MAGAZZINI GENERALI
del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria
in Trieste.

Presso l'Amministrazione dei Magazzini Generali si accettano sino da oggi prenotazioni per l'ammissione nei magazzini del punto franco di merci provenienti dai depositi di città.

L'amministrazione darà informazioni e indicherà le formalità da seguirsi onde il trasporto possa essere eseguito, senza pregiudizio dei depositanti, anche dopo la soppressione del porto franco.

Trieste, 6 giugno 1891.

LA DIREZIONE
dei Magazzini Generali
del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria in Trieste.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia dal profondo del cuore, tutte quelle gentili e pietose persone, ed in ispecial modo la spettabile Direzione ed i membri della „Fratellanza Artigiana che accompagnarono la salma del suo adoratissimo

GIOVANNI

all'estrema dimora. Famiglia BOLLE.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.

†

ASPASIA SCALZOUNI
nata TYPALDO-XYDIAS

cessava di vivere improvvisamente alla una antimeridiana di quest'oggi.

I sottoscritti, ai quali si associano anche gli altri parenti di qui e di fuori, immersi nel più profondo dolore, danno parte di tanta sventura agli amici e conoscenti.

La salma dell'estinta verrà trasportata direttamente al Cimitero della Comunità Greco-Orientale.

Dr. Giovanni Scalzouni, consorte.
Dr. Pietro Typaldo Xydias, avvocato, Cefalonia, **Fanny ved. Typaldo-Pretenderis**, Atene, **Dr. Nicolò Typaldo Xydias**, medico, Smirne, **Giacinta Typaldo-Xydias** fratelli e sorelle.
Dr. Panagino Scalzouni, avvocato, Corfù, **Stella Scalzouni**, Corfù cognato e cognata.

TRIESTE, 9 Giugno 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza, come pure dal gentile invio di ghirlande.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.